

La Nuova Sardegna 10.04.08

Oggi sit in contro l'extradizione del giornalista

Mobilizzazione per Avni Er

SASSARI. Avni Er questa mattina potrà contare su una grande mobilitazione a suo favore: un presidio con sit in è stato organizzato davanti alla Corte d'appello, in piazza Santa Maria, dove si potrebbe decidere la sua estradizione. Un incubo che si cerca di scacciare. Avni Er è un giornalista turco, simpatizzante del Partito comunista del suo paese, arrestato quattro anni fa a Perugia con la moglie Zeynep Kilic e con tre cittadini italiani, tutti accusati di aver costituito una cellula terroristica. Nel dicembre del 2006, la Corte d'assise di Perugia ha condannato Er e la Kilic a 7 e 5 anni di reclusione. Nonostante la stessa operazione giudiziaria, compiuta in Turchia nei confronti di persone che avevano mantenuto contatti telefonici con il giornalista, si fosse conclusa con il loro proscioglimento. Dalla primavera del 2007, Avni Er è detenuto nel carcere di Nuoro, su richiesta del ministero della Giustizia che ha recepito la domanda dell'omologo ministero turco e, per competenza territoriale, riguarda la Corte d'appello di Sassari. Alla libreria Odradek, organizzata da «A Manca Pro S'Indipendentzia» e da altri sostenitori delle istanze a favore di Avni Er, è stata presentata l'iniziativa di oggi. Tra i sostenitori: il deputato uscente Mauro Bulgarelli, che ha valutato la vicenda come una questione squisitamente politica e condizionata da interessi economici tra Italia e Turchia. «Sotto l'aspetto giudiziario c'è da dire che l'articolo 270 bis del codice penale, che ha come oggetto generico e indiscriminato l'associazione per finalità di terrorismo, anche internazionale, o per eversione, sta in realtà configurando un reato di opinione ledendo un fondamentale diritto - ha considerato Bulgarelli -. Il nostro paese rischia di essere strumentalizzato in nome dei buoni rapporti con la Turchia, che ha al suo interno una situazione critica per quanto concerne il rispetto delle libertà. Se estradato, Avni Er, intellettuale militante per i diritti umani e impegnato nella denuncia della repressione attuata dal governo turco, rischia di essere sottoposto a tortura o condannato a morte. La mia prima interrogazione risale al 2004. Lo scorso gennaio ho segnalato nuovamente la vicenda al ministro degli Esteri dopo aver ricevuto una drammatica lettera da Avni Er, che mi comunicava di voler iniziare lo sciopero della fame a Badu 'e Carros. Ma non ho avuto risposte». Cristiano Sabino e Maurizio Faedda, di «A Manca Pro s'Indipendentzia», assieme ad Anna Nappi, hanno manifestato, con la solidarietà a Er, forti critiche e serie preoccupazioni per una repressione che, forzando il concetto di terrorismo, colpisce opinioni che dovrebbero essere invece garantite da stati che si ritengono democratici. «Se la corte d'appello si dovesse pronunciare per l'extradizione di Avni Er, si andrà avanti ugualmente con la possibilità di un ricorso». Maria Dolores Lai, consigliere comunale e rappresentante della delegazione sarda che da alcuni anni si reca in Turchia in occasione della festa del popolo curdo, ha detto che la situazione non accenna a positivi cambiamenti. «In Turchia - ha spiegato - sotto una teorica democrazia che aspira all'inserimento nell'Unione europea ci sono due dittature: quella islamica con il governo e quella dell'esercito. Con l'extradizione, Avni Er sarà condannato a morte. Non capisco perchè l'Italia debba pagare questo tributo alla Turchia». Si sono registrati gli interventi dei consiglieri regionali Paolo Pisu, già a capo della commissione consiliare per i diritti civili, e Antonello Licheri, che hanno prospettato altre vie per far cessare l'odissea del giornalista turco. Si pensa a una sponda da parte del consiglio d'Europa e di Amnesty International per la libertà di espressione e sono state proposte ulteriori azioni di lotta.

Marco Deligia